

LA FINE DELLA VILLA TARDOANTICA DI AIANO TORRACCIA DI CHIUSI (SAN GIMIGNANO, SIENA): LA SISTEMATICA DISTRUZIONE DEI SUOI ARREDI NUOVI DATI ARCHEOLOGICI SU LITOTIPI E SISTEMI DECORATIVI

Marco Cavalieri, Sara Lenzi ed Emma Cantisani

Introduzione

La VII campagna di scavi presso la villa tardoantica d'Aiano-Torraccia di Chiusi ha permesso di avanzare nell'indagine di una *villa longinqua* dell'ager *Volaterranus* orientale, costruita verosimilmente all'inizio del **IV sec. d.C.**, ma con una frequentazione del sito fino all'incipiente **VII sec. d.C.** In questo lungo periodo numerosi sono stati gli interventi sulla struttura e sul deposito archeologico: trattandosi probabilmente di una villa a padiglioni, le attuali ricerche (per un'estensione che supera i 2.000 m², a fronte dei 10.000 indiziati dalle indagini geofisiche) si sono concentrate solo su uno di essi, caratterizzato, nel periodo precedente l'ultimo quarto del IV sec. d.C., dal complesso sala *Esalobata-Ambulatio*. In particolare, nell'ultima campagna, le parti interessate dagli scavi e di cui di seguito si tratterà, sono state quelle a Nord del suddetto complesso: i vani U e V.

Il cantiere per lo smembramento dei mosaici

All'interno di una grande sala (vano U), non ancora definita in lunghezza (al momento oltre 20 metri), larga 8 metri e caratterizzata da tre pilastri al centro, è stato riconosciuto un vero e proprio cantiere volto allo stoccaggio, con successiva frantumazione, di lacerti musivi provenienti dalle pavimentazioni della villa. Se, nella fase residenziale della villa, l'ambiente doveva avere funzione di rappresentanza, anche in considerazione delle pareti dipinte ad affresco con motivi imitanti marmi e sovradipinture a motivi floreali, nell'ultima fase di frequentazione, tra VI e VII sec. d.C., esso fu trasformato in un vero e proprio cantiere funzionale alle attività di reimpiego dei materiali della villa tardoantica. L'interpretazione dell'area quale **cantiere per l'accumulo e la frammentazione di mosaici lapidei** è derivata dall'osservazione di alcune particolarità che caratterizzavano i giacimenti archeologici. Essi, infatti, erano interessati da rubefazioni dovute a chiare attività di fuoco e si presentavano interamente ricoperti di tessere non in connessione, oltre a numerosi masselli di mosaico. L'asportazione dei vari frammenti è stata lunga e difficoltosa, sia per la fragilità degli stessi, sia per la loro posizione, per lo più caotica e spesso sovrapposta. Si è provveduto, ogni volta che la posizione dei frammenti e la loro connessione lo permettesse, ad una pulizia accurata della superficie, ad un'ampia documentazione fotografica e ad uno stacco, previo consolidamento e garzatura. I lacerti musivi hanno solitamente mostrato tessere esposte all'azione del calore (fatto che sembra aver alterato anche il colore delle rocce) e soltanto in due casi è stato possibile identificare un motivo ornamentale: una cornice con elementi semicircolari ed un motivo fitomorfo, verosimilmente foglie o fiori, databile, come i precedenti lacerti musivi emersi nella villa, al IV-V sec. d.C.

L'ambiente V: la frantumazione dei marmi

La campagna di scavo del 2011 ha inoltre portato alla luce più di 200 frammenti marmorei: quasi un quarto del totale di quelli rinvenuti dal 2005 ad oggi. Si tratta in gran parte di schegge (circa centocinquanta), per la quasi totalità di marmo bianco a grana fine, tutte riferibili alla medesima area di scavo, ovvero l'ambiente V, attiguo al vano U e caratterizzato, come questo, da una serie di pilastri, ma con più fasi costruttive.

Si possono in particolare riconoscere due accumuli di schegge, uno più a nord formato da frammenti di dimensioni medio-grandi (dimensione maggiore tra i 7 ed i 2 cm), all'interno di uno strato interpretato come scarico di materiali per l'abbondante presenza anche di frammenti di vetro e pasta vitrea, ed un altro ben più ricco nella porzione sud-ovest dell'area, formato da schegge molto più piccole (al massimo 5 cm). L'ipotesi è che all'interno del vano si possa riconoscere una zona di "sistematica frantumazione" della decorazione litica della villa e in particolare dei marmi bianchi, **per riciclarne la materia prima** nelle attività produttive sorte sui resti della villa durante l'altomedioevo.

Le indagini archeometriche

Sono stati analizzati campioni di marmo giallo, bianco e venato tratti da materiali marmorei rinvenuti durante le campagne di scavo dal 2006 in poi. A tal scopo, sono state preparate **sezioni sottili** (spessore 30 micron), analizzate al microscopio ottico polarizzatore per la valutazione delle principali caratteristiche petrografiche (es. granulometria massima, granulometria media, forma dei contatti tra i cristalli) e polveri, analizzate in diffrazione RX per la valutazione della composizione mineralogica principale. Di tutti i campioni sono stati ottenuti anche i rapporti isotopici del Carbonio e dell'Ossigeno ($\delta^{13}\text{C}$ e $\delta^{18}\text{O}$).

Tutti questi parametri, confrontati con i **database** disponibili sui marmi, hanno consentito di formulare ipotesi sulla provenienza delle rocce.

In particolare per i gialli è confermata un'origine alloctona: si tratta, infatti, di giallo numidico, mentre per i marmi bianchi e bianchi venati è ipotizzabile una provenienza apuana (Carrara), anche se non si può completamente escludere, almeno per alcuni frammenti, un'importazione extra-peninsulare.

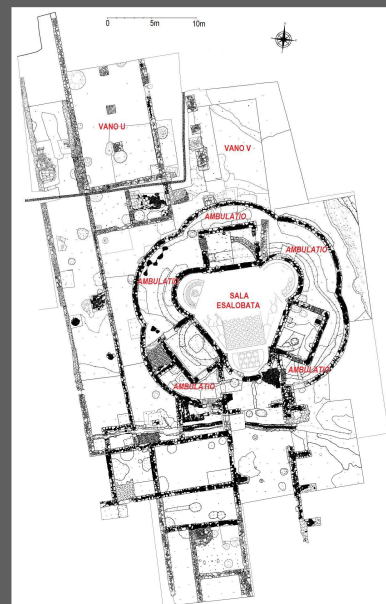


Fig. 1: pianta di fine scavo 2011 della villa di Aiano-Torraccia di Chiusi (disegno G. Mainardi Valcarengi).



Fig. 2: momento dello scavo dello scarico di masselli musivi dal vano U; si nota lo stato caotico dei ritrovamenti, accatastati l'uno sull'altro per essere smantellati (foto A. Fumo).



Fig. 3: ritrovamento di un frammento musivo a decorazione fitomorfa, databile tra la fine IV – inizi V sec. d.C. (foto A. Fumo).



Fig. 4: parte delle schegge provenienti dal vano V (foto S. Lenzi).



Fig. 5: frammento di marmo giallo (foto E. Cantisani).

XVIII COLLOQUIO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LO STUDIO E LA CONSERVAZIONE DEL MOSAICO - CREMONA 14-17 MARZO 2012

Riferimenti bibliografici

M. Cavalieri, *Il pavimento in cementizio della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (Siena). Primi dati su decorazione musiva, tecnica esecutiva e orizzonte cronologico*, in Atti del XV Colloquio dell'AISSCOM, Aquileia 7-4 febbraio 2009, p. 515-526.
M. Cavalieri et alii, *Lavorazione del vetro ad Aiano-Torraccia di Chiusi, San Gimignano (SI)*, in "Riflessioni e trasparenze. Diagnosi e conservazione di opere e manufatti vetrosi, Ravenna 2009", Atti del Convegno di Ravenna, 24-26 febbraio 2009, a cura di M. Vandini, Bologna 2010, p. 87-99.
M. Cavalieri, *Dalle tessere alle collane. La rifunzionalizzazione della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (San Gimignano, SI) e il reimpiego dei suoi mosaici parietali in pasta vitrea*, in Atti del XVI Colloquio dell'AISSCOM, Palermo 17-20 marzo 2010, p. 499-512.
M. Cavalieri, S. Lenzi, E. Cantisani, *Disiecta membra: i seclia della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (San Gimignano, Siena). Primi dati su litotipi, sistemi decorativi e reimpiego*, in Atti del XVII Colloquio dell'AISSCOM, Teramo 10-12 marzo 2011, p. 385-397.